



Intervista a Dario Franceschini

«Furore ideologico Gli esiti saranno drammatici»

Il vicesegretario Pd: su questi temi noi dobbiamo invertire la linea. Non basta solo il buonsenso, serve durezza con la criminalità

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Sono dominati dal furore ideologico e se ne fregano delle conseguenze drammatiche delle loro scelte». Dario Franceschini è persona solitamente pacata e attenta a controllare il linguaggio. Questa volta no. Di fronte a questa «mancanza di rispetto nei confronti dei più elementari diritti umani» il controllo salta. Complice anche la visita al centro di permanenza di Lampedusa fatta dieci giorni fa dal vicesegretario del Pd.

Le politiche sull'immigrazione della destra la sorprendono?

«È comprensibile che si governi da una posizione di destra, ma loro pensano solo a impugnare una bandiera

per costruirsi un'identità e trascurano il danno pazzesco provocato dalle loro decisioni».

Si riferisce al Ddl Sicurezza approvato dal Senato?

«Anche, ma prima già avevano dimostrato tutto il loro furore ideologico dicendo che gli immigrati clandestini verranno rimpatriati direttamente da Lampedusa».

Perché?

«Perché si tratta di una scelta simbolico-ideologica in parte contraddetta dai fatti, perché dei 1800 che erano presenti quando sono andato io 700 sono stati trasferiti in altri centri in Italia, e che comunque non tiene conto delle condizioni degli abitanti dell'isola e di quei poveri disperati che arrivano. L'unica cosa che interessa questo governo è che passi il messaggio che i

clandestini non potranno neanche mettere piede sul suolo patrio».

Perché mette in relazione Lampedusa con la cancellazione del divieto per i medici di denunciare i clandestini?

«Perché anche in questo caso c'è il furore ideologico di costruire simboli, disinteressandosi degli effetti pratici. Siamo di fronte alla violazione di tutti i codici deontologici dei medici, visto che questo provvedimento li spinge a fare i delatori. E poi sono evidenti le possibili conseguenze drammatiche di questa norma, per persone costrette a scegliere per loro o per un proprio parente tra la possibilità di essere curate e il rischio di essere denunciati. Questo non è rispetto per la dignità umana».

E voi, in tutto questo?

«Sull'immigrazione il centrosinistra ha commesso degli errori, perché anziché avere il coraggio di dire che la società di questo secolo sarà inesorabilmente multietnica e che questo è anche un be-

Il modello

«Dobbiamo finirla

di correggere

un modello altrui

Dobbiamo proporre

uno nostro»

ne perché diventiamo una società più giovane, più vivace, meno chiusa, impaurita e destinata inevitabilmente a tramontare, ci siamo limitati ad aggiungere un po' di buonsenso mentre la destra cavalcava la paura. Ora il Pd deve avere il coraggio di invertire la linea».

Ci sono tutti i presupposti per perdere ulteriormente consensi...

«Arriva un punto in cui devi chiederti se vuoi mantenere i consensi o fare le cose giuste, anche se nell'immediato rischi l'incomprensione. Noi dovremo essere bravi a spiegare che dentro il termine "immigrazione" sono presenti tre piani. Per essere credibili noi dovremo dimostrare massima durezza nei confronti del primo piano, cioè la criminalità legata all'immigrazione clandestina, rispetto per il diritto delle persone che arrivano clandestinamente anche nel momento in cui si contrasta il fenomeno e, terzo piano, sottolineare gli aspetti positivi dell'immigrazione regolare».

Piuttosto complicato, è più facile cavalcare la paura...

«O siamo capaci di ricostruire un tessuto di valori in questo paese, o la partita è persa per molto tempo, non soltanto per una legislatura. Se offri una proposta alternativa puoi perdere nell'immediato ma nel lungo periodo puoi riuscire ad attrarre consensi. Se offri soltanto correttivi al modello altrui, ad attrarre sarà sempre l'originale». ♦

3 domande a:

Silvia Della Monica

«Hanno votato una norma inutile sugli stupri: solo propaganda»

Silvia Della Monica è tra i senatori Pd che hanno votato no o si sono astenuti sull'emendamento che vieta i domiciliari, prima della conclusione del processo, a chi è accusato di stupro.

Senatrice, perché ha votato no mentre il suo gruppo ha fatto il contrario?

«Di certo non posso essere accusata di non volere inasprimenti della pena per un reato che ritengo gravissimo, tanto che ho presentato emendamenti per aggravare le fattispecie di reato legate a violenza domestica, sessuale e molestie. Ma qui siamo di fronte ad una norma dettata dall'emotività del momento. Una norma-manifesto».

È una norma che da sola non risolve?

«La custodia cautelare è una materia delicata, perché costituzionalmente garantita, quindi va affrontata in maniera organica. Noi sin da luglio avevamo fatto proposte, in materia di violenza domestica e sessuale. Che potevano consentire anche di arrivare a una custodia obbligatoria ma erano fondate su alcuni elementi: un aggravamento della pena, l'introduzione di alcune aggravanti ad effetto speciale e l'impossibilità di bilanciare attenuanti e aggravanti. C'erano inoltre dei parametri per la discrezionalità del giudice per quanto riguarda la violenza sessuale, dato che la norma comprende sia i casi di violenza consumata sia quelli di molestia. Avevamo chiesto, infine, per la violenza domestica, una delle maggiori cause di morte, e quella sessuale, l'incidente probatorio per la formazione della prova».

Invece con l'emendamento della Lega cosa succederà?

«Stabilire che in ogni caso si deve fissare la custodia cautelare in carcere senza inserirlo in una disciplina organica diventa un fatto irrazionale, tanto più che non si aggravava la fattispecie. Il risultato: per l'omicidio il carcere preventivo non è obbligatorio, per la violenza sì». **M.ZE.**